

Rovereto L'ex esponente del Pd, oggetto di minacce, ribadisce: «Non torno indietro». Breigheche: per i musulmani situazione tranquilla

Mesrar lascia il Trentino, politica divisa

Rossi e Miorandi: «Nessuna intolleranza». Dorigatti e Cgil: un fatto preoccupante

TRENTO — Aicha Mesrar, da quattro anni consigliere del Pd e delegata per «Rovereto città aperta al mondo», ha presentato le sue dimissioni in seguito alle continue minacce xenofobe recapitate in forma lettere anonime. Lascierà il Paese e si trasferirà in Francia, dove già la aspettano i figli. Una decisione inaspettata che ha creato immediatamente un contraccolpo mediatico fortissimo. Le reazioni sono state variegiate: da quelle allarmate del presidente del consiglio provinciale Bruno Dorigatti e dei Verdi altoatesini che invitano a riflettere a quelle più misurate come il governatore Ugo Rossi e il sindaco della Città della Quercia Andrea Miorandi che respingono al mittente le accuse di intolleranza mosse alla provincia. Cauti anche l'imam Aboulkheir Breigheche parla di buoni livelli di convivenza.

Gli antefatti

Una decina di lettere indirizzate a lei, primo consigliere comunale di Rovereto di origine straniera, e al sindaco sono state recapitate nell'arco di due anni. Il motivo: la ferma avversione alle proposte di costruire un luogo di culto e un cimitero per i musulmani. Ai microfoni della Rai, ieri, ha ribadito di aver maturato la decisione «perché mi sento debole e non ho più le forze per combattere. Ho anche paura per i miei figli». La sua decisione è irrevocabile, «almeno per ora» ha aggiunto. Esprime rammarico per l'abbandono di Rovereto, «città dove ho vissuto per 23 anni e dove sono cresciuta e maturata». Il mittente delle lettere non è ancora stato identificato, le forze dell'ordine proseguono le indagini.

L'allarme

«Se Aicha Mesrar, straordinario esempio di impegno civile nella direzione della convivenza pacifica tra le culture a Rovereto e in Trentino, decide di abbandonare i propri incarichi e addirittura trasferirsi all'estero, allora dobbiamo preoccuparci tutti». Queste le parole di Dorigatti dopo la notizia delle dimissioni della consigliera. «Questo significa — conclude — che il nostro Trentino non ha ancora sconfitto del tutto i pericolosi germi

dell'intolleranza» e si auspica che possa tornare sulle sue decisioni. Per Assou El Barji (Cgil) «la decisione va capita e rispettata. È un segnale inquietante perché rende palese come, anche in Trentino, una terra storicamente ricca di spirito di accoglienza, stiano crescendo fenomeni di razzismo tanto violento».

La cautela

Di diverso segno le parole del governatore Rossi che ieri ha chiamato Aicha. «Ho espresso il mio rammarico — spiega Rossi — per il fatto che qualcuno si è comportato male nei suoi confronti e ho detto alla consigliera che il Trentino non è questo, prima di tutto nella cultura delle persone, ma anche nell'operato delle istituzioni. Mi spiace molto di ciò che è successo perché in questi anni ci siamo molto adoperati per garantire l'accoglienza, la convivenza e l'integrazione di tutti in seno alla società trentina. Ciò che è successo non deve macchiare quanto di buono è stato fatto». Stessa linea che traccia nel suo discorso il sindaco di Rovereto. «Sono molto dispiaciuto per l'accaduto — commenta Miorandi — ma rigetto le dichiarazioni fatte sulla città, che non sarebbe sicura ed accogliente nei confronti degli stranieri. Tutt'altro, i numeri lo dimostrano: il 14% della popolazione, infatti, non è italiana e promette bene anche la percentuale prevista per la città futura, ricavabile dal numero di bambini stranieri presenti nelle scuole». Non ci sarebbe stata nessuna scorta, dunque, per l'ormai ex consigliere, «certo, in determinati periodi è stata rinforzata

la vigilanza sotto la sua abitazione, ma credo che sia stata sproporzionata la reazione causa-effetto. Ritengo pertanto ci siano ragioni personali a monte della decisione, ma rientrano nella sfera privata della consigliera e non credo di avere il diritto di entrare nel merito». La vicenda era nota ai membri del Consiglio che ne avevano già discusso, «ma le dimissioni sono state presentate a scelta fatta. La decisione non è reversibile».

Il dibattito

Della stessa opinione Aboulkheir Breigheche, guida della comunità islamica del Trentino Alto Adige. «La situazione della nostra comunità è molto tranquilla, abbiamo avuto qualche problema nella sede precedente che era stata imbrattata con scritte minacciose, ma

sono fatti che appartengono al passato. Le lettere a Mesrar? Non sapevo nulla». Sul suo profilo Facebook, dove è comparso il solito florilegio di banalità e insulti, il consigliere provinciale del Patt Lorenzo Baratter condanna le intimidazioni subite dalla consigliera, ma attacca la solerzia di Dorigatti stigmatizzando la presunta «intolleranza» del Trentino. Rispondendo, poi, ai deliri della rete Baratter si lascia scappare un «buon viaggio signora Mesrar». Anche la Lega Nord critica Dorigatti e con Maurizio Fugatti afferma che «non prendiamo lezioni sulla tolleranza dalla signora Mesrar».

Dall'Alto Adige i Verdi si schierano dalla parte di Mesrar. «Ci addolora prendere atto di come non solo le istituzioni giuridiche e politiche, ma l'intero tessuto sociale, non siano stati in grado di dare sicurezza ad Aicha e alla sua famiglia — dichiarano i consiglieri regionali Brigitte Foppa, Hans Heiss e Riccardo Dello Sbarba — La sua decisione impoverirà il nostro territorio ed è l'amara dimostrazione dell'immatùrità della nostra società».

Chiara Currò Dossi



”

Baratter
Siamo tutto
fuorché intolleranti
Buon viaggio
alla consigliera



”

Il sindaco
La città è sicura e
accogliente. La
reazione causa-effetto
è sproporzionata



Porte chiuse

In alto Aicha Mesrar, consiglie-
ra comunale roveretana eletta
nelle file del Partito democrati-
co. A sinistra il sindaco di Rove-
reto Andrea Miorandi, perples-
so della scelta. A destra Bruno
Dorigatti, presidente del consi-
glio provinciale (Foto Rensi)